



La collana *Percorsi di teologia urbana* si ispira programmaticamente all'indicazione di papa Francesco: «È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città»

(*Evangelii gaudium*, 74)

Collana diretta da
Armando Matteo

VINCENZO ROSITO

METAMORFOSI DEL CENTRO

Cultura, fede e urbanizzazione

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4672-4
ISBN 978-88-250-4673-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-4674-8 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

INTRODUZIONE

Nelle metropoli contemporanee fede e cultura non si limitano ad avere incontri occasionali, la loro interazione favorisce lo spazio dell'immaginazione collettiva e dilata quello della socialità urbana. Negli ultimi decenni si è dibattuto sulle trasformazioni della credenza religiosa in relazione alle nuove culture metropolitane. Questo approccio, tipico degli studi antropologici e sociali, deve essere oggi affinato con nuovi contributi pratici e scientifici. Bisogna trasformare un dialogo esclusivo e specialistico nella discussione viva e corale di un popolo, occorre mutare il confronto elitario tra gli esperti di fede e di cultura nella partecipazione quotidiana e laboriosa dei soggetti popolari.

La città può essere descritta come un grande e diffuso laboratorio per le emergenti culture popolari. L'urbano è oggi un contesto di assoluta rilevanza sociale e culturale. Sono molti a proclamare l'ingresso dell'umanità nella cosiddetta età urbana (*urban age*), un nuovo assetto demografico, politico e sociale determinato dal fatto che la maggioranza della popolazione mondiale

vive all'interno di grandi città. In realtà questa condizione evidenzia un aspetto ulteriore, ovvero che la popolazione mondiale è alle prese con il più grande e incisivo processo di urbanizzazione della storia. Occorre, tuttavia, stabilire se al mutare delle forme tradizionali con cui abbiamo identificato per secoli i contesti metropolitani, corrisponda un cambiamento dell'urbano quale ambito della vita individuale e associata. È necessario ricorrere alle diverse scienze della città, adottando una prospettiva dinamica e processuale nello studio dei fenomeni urbani e nell'esercizio della critica sociale. Solo in questo modo ci si accorgerà che la città contemporanea è un interessante spazio di lavoro non solo per urbanisti e sociologi, ma anche per filosofi e teologi.

È impossibile comprendere adeguatamente le implicazioni globali delle trasformazioni in atto senza interrogare lo statuto della complessità urbana. Questo compito interpella saperi e discipline che riflettono, ad esempio, sui processi di identificazione sociale o sul significato di categorie come *forma* e *sostanza*. L'urbano

è un concetto teorico prodotto a partire da un processo reale che si presenta a noi e che noi analizziamo. Non è un'essenza nell'accezione tradizionale del termine filosofico; non è una sostanza, come tende-

rebbe a far credere questo o quel termine impiegato ancora in modo elogiativo, per esempio il termine «urbanità». È piuttosto una forma: la forma dell'incontro e della connessione di tutti gli elementi della vita sociale, dai frutti della terra ai simboli e alle opere cosiddette culturali. L'urbano si manifesta all'interno dello stesso processo negativo della dispersione, della segregazione, come esigenza di incontro, di riunione, di informazione¹.

Il cambiamento della forma urbana interPELLA l'attuale riflessione teologica e gli orientamenti pastorali della forma ecclesiale. Questa implicazione reciproca non è solo un'evenienza storica, ma assume i tratti di un nuovo paradigma culturale in grado di definire e condizionare tanto le pratiche sociali, quanto quelle ecclesiali. La domanda intorno alla *forma* della comunità interroga l'uomo mentre è alle prese con la tessitura dei rapporti sociali e con la costruzione di relazioni fraterne, è una domanda indifferibile nell'edificazione di una società o di una comunità di fede. Le città e le chiese non solo intrecciano i rispettivi cammini, ma entrano in un processo comune e inclusivo. La svolta urbana non è una semplice occasione di ricerca

¹ H. LEFEBVRE, *Spazio e politica. Il diritto alla città II*, Ombre Corte, Verona 2018, 73.

interdisciplinare o di collaborazione istituzionale. Ciò che essa rappresenta, anche per la vita dei cristiani e delle singole comunità di fede, è un nuovo accesso pratico ed ermeneutico al mondo che tutti abbiamo in comune.

Non basta fermarsi al dato della simultaneità urbana, occorre spingersi oltre e indagare i presupposti della cooperazione sociale. Non è sufficiente analizzare l'accelerazione dei flussi metropolitani, bisogna altresì favorire modelli di autentica prossimità urbana, processi capaci non solo di connettere solitudini personali, ma di avviare imprese comuni e sistemi di condivisione. Questo ampio orizzonte pratico è per la teologia un campo di ricerca e di trasformazione. L'urbano contribuisce a riformulare categorie e ritagli concettuali di assoluta rilevanza per l'articolazione della fede e delle pratiche credenti. Nel contesto della vita e della socialità metropolitana la dialettica della secolarizzazione assume oggi nuovi significati e inediti sviluppi. Nelle pieghe sociali e territoriali delle metropoli regionali viene oggi rimodellata la geografia della povertà e del disagio sociale. Il ventre del metabolismo urbano riconfigura il lessico della fiducia e della coesione, della prosperità e della sofferenza. Per la ricerca teologica contempora-

nea questi elementi sono un invito ad assumere la socialità urbana quale fondamentale e non solo occasionale laboratorio della fede.

Parlare di Dio *nel* corpo di Gesù vuol dire collocare il discorso teologico cristiano nel cuore della cultura contemporanea. Collocazione genetica per la fede, e niente affatto estemporanea o strategica. Non si tratta solamente di un'interlocuzione con la contemporaneità, con le sue ragioni e i suoi tratti problematici, ma del posizionamento in cui ne va del cristianesimo stesso di essere un possibile effettivo nel plurale della socialità europea. Il confronto è il «metodo» di cui il linguaggio teologico necessita per uscire da quell'autoreferenzialità che sembra essere il suo corredo inevitabile; ma la persuasione profonda è che dire Dio nelle «esteriorità» del culturale significhi parlare nello spazio della cosa stessa della fede².

Questo saggio si presenta come una riflessione essenziale sul ruolo della cultura nel rapporto tra cristianesimo e vita urbana. I discorsi teologici e le iniziative pastorali devono oggi necessariamente confrontarsi con lo studio dell'urbanizzazione, imprescindibile riferimento pratico e teorico per la vita delle chiese. Potremmo descrivere l'urbanizzazione come un *terzo paradigma* nella ricerca di forme interpretative

² M. NERI, *Il corpo di Dio. Dire Gesù nella cultura contemporanea*, EDB, Bologna 2010, 8.

e rappresentative della postmodernità, da parte delle comunità cristiane. Globalizzazione e secolarizzazione sono stati modelli preponderanti nell'ermeneutica della socialità e della credenza religiosa nel mondo contemporaneo. Tuttavia, questi paradigmi evidenziano oggi la parzialità dei rispettivi campi di indagine e di applicazione. I dibattiti sulla globalizzazione e sulla secolarizzazione saranno fecondi nella misura in cui prenderanno atto delle implicazioni sociali e culturali dell'urbanizzazione contemporanea.

Nella vita pastorale e comunitaria delle chiese la *svolta urbana* può e deve rappresentare un'autentica *svolta culturale*. Questo significa non solo prestare attenzione alle trasformazioni della città, ma immergersi consapevolmente e coerentemente nella vita urbana in quanto luogo di socialità e di creatività popolare. Il *paradigma urbano* diventa un riferimento imprescindibile per la vita delle comunità di fede nella misura in cui diventa un'occasione di narrazione e di mobilitazione collettiva e comunitaria. Il mondo urbanizzato è infatti un incubatore di inedite e sorprendenti pratiche culturali. L'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo è strettamente connesso alla capacità di avvicinare la parola di Dio agli usi culturali, simbolici

ed espressivi delle parole umane. Questo compito non può ignorare il ruolo della socialità urbana e i modi con cui la città ospita innumerevoli linguaggi e narrazioni. Le culture urbane contemporanee sono attraversate da iniziative e movimenti collettivi che stanno già cambiando il senso dell'abitare, del muoversi e del vivere in città. Per questa ragione è importante «arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città»³.

Le pagine seguenti offrono al lettore un percorso in tre tappe. I capitoli di questo saggio sono stati pensati come momenti di un discorso essenziale intorno alle relazioni che avvicinano il mondo della fede a quello della cultura e dell'urbanizzazione. Il primo capitolo ha come obiettivo la presentazione dell'urbano in quanto realtà complessa, la città non è infatti un contesto esclusivamente materiale o simbolico. Occorre passare da una visione statica dell'urbano a un'accezione dinamica e processuale dell'urbanizzazione. Nei singoli paragrafi vengono utilizzati approcci e strumenti utili a leggere il

³ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), LEV, Città del Vaticano 2013 (EG), n. 74.

processo multidimensionale dell'urbanizzazione contemporanea. Saranno quindi analizzate alcune specifiche tipologie urbane come le *metropoli regionali* o le *città globali*. L'urbanizzazione è un processo multiscalarare che richiede il ricorso a molteplici e mutevoli riferimenti valutativi. È impossibile sottovalutare, ad esempio, le trasformazioni che interessano il centro geografico, storico e sociale delle città in cui viviamo. Gli sconvolgimenti più significativi dell'urbano dipendono in gran parte dai mutamenti dell'idea di centralità e dai processi di riproduzione e di saturazione del centro. La gestione di ogni città impone determinate scelte etiche e politiche come quella tra il disciplinamento delle culture urbane e la partecipazione matura e consapevole all'edificazione della vita comune.

L'obiettivo del secondo capitolo consiste nel rinvenire i presupposti e gli orientamenti della teologia urbana in quanto teologia della cultura negli attuali contesti cittadini e metropolitani. La matrice culturale della teologia urbana valorizza il ruolo istituyente e performativo delle pratiche sociali. Non è sufficiente elaborare prospettive teologiche che muovano *dalla* città o che semplicemente guardino *alla* città. Occorre immaginare metodi, occasioni e processi

capaci di dischiudere il campo creativo e potenziale di una teologia fatta *con* la città. Questa prospettiva trova un incoraggiamento credibile e un ancoramento possibile nell'invito di papa Francesco a immaginare, ad esempio, «spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane» (EG 73). La teologia urbana guarda con particolare cura e attenzione alla significatività delle parole e alla densità dei gesti. In questo modo la *svolta urbana* può diventare per le chiese una svolta autenticamente culturale. Bisogna non solo *prendere sul serio* le istanze e i linguaggi emergenti nelle molteplici culture urbane, ma soprattutto *prendere parte* ai sommovimenti sociali e cooperativi che stanno ridisegnando il campo del comune urbano. Bisogna, inoltre, rinvenire strumenti e orientare pratiche ecclesiali capaci di realizzare un'ermeneutica cristiana dell'ambivalenza urbana.

Quello che potrebbe essere un prezioso spazio di incontro e di solidarietà, spesso si trasforma nel luogo della fuga e della sfiducia reciproca. Le case e i quartieri si costruiscono più per isolare e proteggere che per collegare e integrare. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (cf. *Gv* 10,10) (EG 75).

Il terzo e ultimo capitolo riflette su alcune prospettive pastorali alla luce della teologia urbana e dell'attuale processo di urbanizzazione. L'obiettivo è, pertanto, quello di una socio-anthropologia del cristianesimo contemporaneo che sia all'altezza della complessità urbana e della promessa evangelica di prossimità. Incontrare le nuove culture urbane significa, per le comunità cristiane, rinnovare la credibilità dell'esperienza olistico-immersiva della fede nel vissuto culturale dei popoli e delle popolazioni urbane. L'esperienza credente scaturisce da un moto di avvicinamento toccante, si ravviva nella sensibilità orientante e nella prossimità in uscita. La vita culturale delle chiese viene segnata dalla gestualità del servizio e dell'abbassamento. Per questa ragione umiltà e abiezione contrassegnano la mediazione culturale delle comunità cristiane nella complessità della vita urbana. Per osare e realizzare tutto questo occorre recuperare la *fecondità del quotidiano* riscoprendo la ricchezza delle relazioni ordinarie e degli incontri personali. La vita di ogni giorno è l'orizzonte differente e condiviso delle pratiche sociali, ospita iniziative ecclesiali dense e significative. Occorre rimarcare l'eccedenza della grazia a della prossimità rispetto alla imprese intellett-

tuali e volontaristiche. L'orientamento culturale delle chiese emerge nella capacità di inaugurare cammini di avvicinamento toccante verso chi soffre nelle pieghe della socialità urbana. L'intensità culturale delle comunità di sequela non si misura sulla capacità di rispondere a istanze di prosperità e decoro, ma sulla sensibilità nei riguardi della sofferenza sociale che si accumula lungo i bordi delle nostre città.

COMPLESSITÀ URBANA

La città tra riforma e rivoluzione

La città sta diventando il più importante laboratorio della complessità globale. Le metropoli, se è ancora opportuno ricorrere a questo termine per identificare i nuovi agglomerati urbani, non sono semplicemente il luogo della rapidità e dell'efficienza. Oggi le città sono realtà complesse in relazione agli ambiti più disparati della vita umana. La complessità è una credibile cifra ermeneutica nella misura in cui è applicabile sia agli equilibri generali del mondo globalizzato, che ai singoli sistemi sociali.

Riteniamo comunemente che le nostre città siano complesse perché appaiono sempre più estese, stratificate e disomogenee. Dimensione (*size*), densità (*density*) ed eterogeneità (*heterogeneity*) sono i criteri maggiormente utilizzati per valutare i mutamenti del fenomeno urbano⁴.

⁴ Cf. L. WIRTH, *Urbanism as a Way of Life*, «The American Journal of Sociology» 1(1938), 1-24; ID., *L'urbanesimo come modo di vita*, Armando, Roma 1998.

Non è dunque sbagliato ricorrere a questi parametri per analizzare le continue trasformazioni delle città in cui viviamo. È evidente, tuttavia, che le metropoli novecentesche vengono lentamente sostituite da nuove e mutevoli realtà urbane. Negli ultimi decenni il processo di urbanizzazione globale ha generato vere e proprie *metropoli regionali*, entità complesse non solo perché straordinariamente estese o densamente abitate⁵.

La popolazione mondiale è alle prese con un processo di inurbamento che non ha precedenti nella storia. Non è sufficiente registrare i dati demografici che attestano come la maggioranza della popolazione globale viva oramai all'interno di grandi città⁶. Ciò che maggiormente interessa è la trasformazione dell'urbano in qualcosa che somiglia a un complesso organismo regionale, piuttosto che a una metropoli industrializzata. Siamo chiamati a gestire una trasformazione planetaria che non riusciamo ancora pienamente a comprendere. Non sia-

⁵ Cf. A. BALDUCCI - V. FEDELI - F. CURCI (a cura), *Ripensare la questione urbana. Regionalizzazione dell'urbano in Italia e scenari di innovazione*, Guerini e Associati, Milano 2017.

⁶ Cf. UN-HABITAT, *State of the World's Cities 2010-2011. Bridging the Urban Divide*, United Nations Human Settlements Programme, London-Washington 2010; URBAN@IT, *Rapporto sulle città. Metropoli attraverso la crisi*, il Mulino, Bologna 2016.

mo in grado di prevedere esattamente gli esiti a lungo termine della cosiddetta *planetary urbanization*⁷. Ciò nonostante iniziamo ad avvertire che a essere in questione non è solo il futuro della città e della popolazione urbanizzata, ma la forma stessa dell'urbano. La messa in discussione del concetto di città potrebbe determinare l'ingresso in un'epoca che molti già definiscono «post-urbana». La presenza di numerose regioni metropolitane è un'espressione

della riscrittura in corso dei paesaggi urbanizzati. Accanto ad essa si collocano altri tipi di processi: la densificazione di reti intermetropolitane supportate da grandi nodi e reti infrastrutturali; la ristrutturazione del tradizionale «hinterland» legato ai processi localizzativi di alcune funzioni logistiche o commerciali, la costituzione di piattaforme territoriali dedicate alla produzione e circolazione di energia, ma anche del ciclo dell'acqua e dei rifiuti, essenziali per il funzionamento della macchina urbana: la trasformazione sociale e ambientale dell'agricolo legata alle nuove modalità di produzione intensiva e infine lo sfruttamento di territori estremi e spesso di grande valore naturale, asserviti alle regole del capitalismo contemporaneo⁸.

⁷ Cf. R. EL-KHOURY - E. ROBBINS (eds.), *Shaping the City. Studies in History, Theory and Urban Design*, Routledge, London 2015.

⁸ A. BALDUCCI - V. FEDELI - F. CURCI (a cura), *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Guerini e Associati, Milano 2017, 17.

L'urbano non è soltanto una categoria interpretativa della realtà sociale, ma anche un processo di identificazione e di rappresentazione del sociale stesso. Negli equilibri del mondo globalizzato la molteplicità dei fenomeni legati all'urbanizzazione costituisce un influente dispositivo di condizionamento delle forme di aggregazione e di cooperazione sociale. Siamo portati talvolta a considerare l'urbanizzazione solo dal punto di vista del «sinecismo». Questo termine, derivante dal greco *synoikismos*, fu usato da Aristotele per descrivere il processo di aggregazione urbana e allo stesso tempo la condizione di chi vive nella stessa casa (*oikos*) o all'interno della stessa città (*polis*). Il sinecismo implica di conseguenza

le interdipendenze, sia sociali che economiche, e le sinergie creative – ma anche occasionalmente distruttive – che derivano dai raggruppamenti intenzionali e dalla convivenza collettiva delle persone nello spazio, in un *habitat* domestico⁹.

La logica processuale del sinecismo genera dinamiche ed equilibri sociali in continuo mutamento. Definire, pertanto, la complessità urbana alla luce della sola interdipendenza am-

⁹ E.W. SOJA, *Dopo la metropoli. Per una critica della geografia urbana e regionale*, Pàtron, Bologna 2007, 45.

bientale può risultare una prospettiva parziale e limitata. Il paradigma epistemologico della complessità viene oggi invocato per decifrare le complesse operazioni di riscrittura della socialità. L'urbano, infatti, è un processo rivelativo dei rapporti di interdipendenza e dei molteplici fattori che strutturano il terreno delle relazioni sociali. Si può opportunamente parlare di *complessità urbana* se si considera la città come un contesto vitale in cui gli agenti sociali prendono quotidianamente coscienza del fatto che la totalità di una realtà sociale non coincide con la somma delle singole parti. La città è pertanto un complesso sistema sociale in cui le singole parti non solo si richiedono reciprocamente, ma contribuiscono a creare una realtà sempre nuova ed eccedente. Sia nella città che in numerose altre realtà della vita associata è importante avvertire lo scarto qualitativo tra la somma matematica della singole componenti e l'organismo complessivo che scaturisce dalla loro interazione¹⁰.

Secondo questa distinzione è possibile affermare che il contrario della complessità non è la semplicità. Anche una realtà poco articolata che

¹⁰ Cf. R. BENKIRANE, *La teoria della complessità*, Bollati Boringhieri, Torino 2007; S. MORRA, *Dio non si stanca. La misericordia come forma ecclesiale*, EDB, Bologna 2015, 71-99.

non esiteremmo a definire semplice o elementare può risultare complessa se il *tutto* con cui viene identificata risulta essere qualitativamente eccedente rispetto alla somma delle *parti*. È dunque utile indagare l'urbano contemporaneo, quale sistema dinamico e integrato, ricorrendo ai criteri generali dell'epistemologia della complessità:

1. Il *sistema*, ossia la relazione invece del principio. Ne deriva la critica della sostanza intesa come pretesa di identificare un in sé delle cose prescindendo dalla rete di relazioni. 2. L'*autorganizzazione*, ossia il monismo invece del dualismo. Ne deriva la critica verso una nozione di trascendenza che prescinda da come si organizzano le reti di relazioni. 3. L'*emergenza*, ossia l'eccedenza invece del riduzionismo. Ne deriva la critica soprattutto nei confronti di una nozione di causa esaustiva e monodirezionale. 4. L'*olismo*, ossia l'inclusione invece della contrapposizione. Ne deriva la critica verso un punto di osservazione puramente descrittivo che contrappone osservante e osservato¹¹.

Per comprendere quanto sta accadendo nel mondo dell'interazione sociale su scala locale e planetaria occorre studiare adeguatamente la città quale realtà complessa e significativa. Nell'era dell'urbanizzazione accelerata i contesti metropolitani si impongono quali spazi

¹¹ G. BONACCORSO, *Critica della ragione impura. Per un confronto tra teologia e scienza*, Cittadella, Assisi 2016, 128.

emergenziali non solo da un punto di vista demografico. È opportuno indagare la tessitura comune e le implicazioni reciproche tra i processi di socializzazione e quelli di urbanizzazione. La città sta diventando un imprescindibile laboratorio sociale, un contesto non esclusivamente spaziale in cui studiare adeguatamente i rapporti intersoggettivi, un *locus* privilegiato da cui osservare tanto gli esodi quanto gli arretramenti politici della *fraternité*, una terra di approdo e di ripartenza per gli esercizi di immaginazione politica che disegneranno la futura geografia della cooperazione sociale. *Relazione, eccedenza e inclusione* sono importanti categorie in virtù delle quali è possibile abitare la città contemporanea esercitando contestualmente la libertà dell'attore sociale, la critica del ricercatore e la sequela del credente.

Città unite

La svolta urbana (*urban turn*) è una categoria interpretativa delle trasformazioni in atto nel mondo sociale globalizzato. Questa espressione vuole segnalare la molteplicità dei cambiamenti demografici, culturali e politici che interessano la città contemporanea. Oggi lo studio critico

INDICE

Introduzione	5
1. Complessità urbana	17
<i>La città tra riforma e rivoluzione</i>	17
<i>Città unite</i>	23
<i>Una questione di scale</i>	34
<i>Sistemi consistenti</i>	47
<i>Disciplinamento o partecipazione</i>	61
2. Culture e popoli della città	73
<i>La vita all'aperto</i>	73
<i>Un «provvidenziale laboratorio culturale»</i>	82
<i>Noi, popolo in movimento</i>	91
3. Prossimità in cammino	103
<i>Abitare il principio.</i>	103
<i>Il quotidiano eccedente</i>	112
<i>Praticare l'umiltà osando l'abiezione</i>	121
<i>Compagni d'umanità</i>	131
	141



**ARMANDO
MATTEO**

IL POSTMODERNO
SPIEGATO
AI CATTOLICI
E AI LORO PARROCI

Prima lezione di teologia urbana

A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

PU EDITORE
DOTTORI
FRANZI



DOMENICO CRAVERO FRANCESCO COSENTINO

LIEVITO NELLA PASTA

Evangelizzare la città postmoderna

Introduzione di *Armando Matteo*

A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

PU UNIVERSITÀ
PADOVA



**DUILIO
ALBARELLO**

A MISURA
D'UOMO

La salvezza per la città

A EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

PT PERCORSI
DI TEOLOGIA
LIRESIANA

Finito di stampare nel mese di aprile 2019
Mediagraf S.p.A. - Noventa Padovana, Padova